

CITTÀ DI CASALE MONFERRATO
Assessorato per la Cultura



STAGIONE 2001/2002



REGIONE PIEMONTE
Assessorato alla Cultura

TEATRO STABILE TORINO
Circuito Teatrale Regionale

Si ringraziano per la disponibilità
e il costante aiuto alla vita del teatro:

Officine Meccaniche Cerutti

Distilleria Magnoberta S.a.s.

D.E.M.O. Elettroforniture Minola Osta S.r.l.



RadioGold

fm 88.8 fm 89.1

Alessandria e provincia

Negli ultimi anni abbiamo portato più spettacoli, danza e musica nei palazzi, nelle chiese, nei chioschi, nelle piazze.

Persino il Palazzetto dello Sport è stato il contenitore per un evento culturale di rilievo: i Carmina Burana.

Ciò ha consentito a tutti di avvicinarsi e di poter usufruire delle diverse espressioni e proposte artistiche.

Il Teatro resta però il luogo per eccellenza, il Salotto dove si esaltano e si esprimono al meglio le capacità degli artisti.

Così, anche quest'anno, ritorna l'appuntamento tradizionale con la stagione della prosa, del cabaret, dell'operetta, ecc... che sono il piatto forte e qualificante di tutta la stagione.

Non possiamo dimenticare, guardando ai mesi trascorsi, l'omaggio con il coro di Parma per il centenario di Verdi.

Prima della fine d'anno verrà pure proposto un concerto di musiche di Luigi Hugues, parte del progetto più generale della riscoperta e valorizzazione di questo personaggio.

Il cartellone della stagione 2001/2002 offre le interpretazioni di nomi per così dire storici del nostro teatro: Giorgio Albertazzi, Glauco Mauri, Paolo Poli, Ottavia Piccolo, Giulio Bosetti e gustose rivisitazioni di Shakespeare da parte di Paolo Rossi, Daniele Formica e Lella Costa oltre a comici affermati.

L'autore francese Jean Anouilh affermava che: "una commedia si recita con attori e uno di questi attori, lo si voglia o meno, è il pubblico... Un umorista ha detto che era necessario che il pubblico, pure lui, avesse talento".

Come Amministrazione abbiamo cercato di assolvere al meglio la nostra parte nell'organizzare la stagione, ora la risposta è proprio al pubblico. Quel pubblico che in tutti questi anni ci ha sollecitato a far meglio e ha sostenuto l'attività svolta, dimostrandosi sempre competente.

Perciò sono sicuro che anche quest'anno gli spettacoli, oltre alla bravura di attori, registi e scenografi, potrà contare sul "talento" del nostro pubblico.

L'ASSESSORE PER LA CULTURA
Carlo Baviera

GRANDE PROSA ore 21

Martedì 20 e mercoledì 21 novembre 2001

FALSTAFF

da William Shakespeare

con Giorgio Albertazzi

regia di Gigi Proietti

TEATRO STABILE D'ABRUZZO

Martedì 11 e mercoledì 12 dicembre 2001

SPETTRI

di Henrik Ibsen

con Massimo Foschi, Franca Nuti, Sandra Toffolatti,

Francesco Migliacci

regia di Cesare Lievi

CENTRO TEATRALE BRESCIANO

Martedì 15 e mercoledì 16 gennaio 2002

ALDINO MI CALI UN FILINO?

Florilegio di novelle e poesie di Aldo Palazzeschi

con Paolo Poli

e con Armando Benetti, Paolo Calci, Fabrizio Casagrande,

Alfonso De Filippis, Franco Povia, Rosario Spadola

regia di Paolo Poli

PRODUZIONI TEATRALI PAOLO POLI

Giovedì 14 e venerdì 15 febbraio 2002

IL LIBERTINO

di Eric-Emmanuel Schmitt

con Gioele Dix e Ottavia Piccolo

regia di Sergio Fantoni

LA CONTEMPORANEA 83 - TEATRO MODERNO

Sabato 23 e domenica 24 febbraio 2002

FILUMENA MARTURANO

di Eduardo De Filippo

con Isa Danieli e Antonio Casagrande

e con Gigi De Luca, Virginia Da Brescia, Mario Salomone,

Antonello Cossia, Antonio Spadaro,

Patrizia Capacchione, Lucia Nigri, Adriano Mottola,

Antonella Romano, Gino De Luca

regia di Cristina Pezzoli

COMPAGNIA GLI IPOCRITI

Lunedì 11 e martedì 12 marzo 2002

VARIAZIONI ENIGMATICHE

di Eric-Emmanuel Schmitt

con Glauco Mauri e Roberto Sturno

regia di Glauco Mauri

COMPAGNIA GLAUCO MAURI

Lunedì 15 e martedì 16 aprile 2002

IL BERRETTO A SONAGLI

di Luigi Pirandello

con Giulio Bosetti, Elena Ghiaurov, Attilio Cucari

e con la partecipazione di Marina Bonfigli

regia di Giulio Bosetti

TEATRO CARCANO

in collaborazione con TEATRO BIONDO STABILE DI PALERMO

PROGETTO SHAKESPEARE ore 21

Sabato 24 novembre 2001

ROMEO AND JULIET - Serata di delirio organizzato

da William Shakespeare

con Paolo Rossi

e con Giovanni Cacioppo, Emanuele Dell'Aquila,

Modou Gueye, Pepe Ragonese, Sergio di Paola,

Carlo Giuseppe Gabardini, Giorgio Palombino

ideazione e regia di Paolo Rossi con Riccardo Piferi

A.G.I.D.I.

Mercoledì 19 dicembre 2001

TUTTO SHAKESPEARE... minuto per minuto...

di Daniele Formica

con Daniele Formica, Alessandra Angelone, Francesco Biolchini

regia di Daniele Formica

NUOVIEVENTI

Mercoledì 30 gennaio 2002

PRECISE PAROLE

di Gabriele Vacis e Lella Costa

con la collaborazione di Massimo Cirri e Sergio Ferrentino

con Lella Costa

regia di Gabriele Vacis

IRMA

NONSOLOCOMICO ore 21

Sabato 19 gennaio 2002

I CAVALIERI DEL TORNIO

(Recital per due)

di e con David Riondino e Dario Vergassola

SOSIA srl

Sabato 9 febbraio 2002

IL BALASCIÒ

di e con Natalino Balasso

regia di Paolo Migone

ZELIG

Venerdì 22 marzo 2002

VUOTI A PERDERE

di e con Ficarra & Picone

A.D.R. SERVIZI

Venerdì 5 aprile 2002

BEI TEMPI

(ovvero I dinosauri si sono suicidati)

con Enrico Bertolino

ITC Ruvido Spettacoli

MUSICAL (compreso nell'ABBONAMENTO FEDELTA')

Venerdì 15 marzo 2002

ON BROADWAY - ALL THE JAZZ

con ANDRÉ DE LA ROCHE e la Compagnia "GIOVANI '90"

coreografia di André De La Roche

regia di Gianna Dirani

direttore d'orchestra Claudio Castellari

DANZAEVENTI

FUORI ABBONAMENTO

Sabato 23 marzo 2002

MAU MAU in

MARASMA GENERAL - dieci anni di perfide melodie maulere

di e con Luca Morino (voce, chitarra),

Fabio Barovero (fisarmonica, tastiere), Bienvenu Tatè Nsongan

(percussioni, voce), Paolo Gep Cucco (batteria), Amik Guerra

(tromba), Josh Sanfelici (basse frequenze)

TEATRO SOCIALE DI ALBA in collaborazione con SETTEMBRE

MUSICA

OPERETTE - FUORI ABBONAMENTO

Domenica 30 dicembre 2001 - ore 16

COMPAGNIA CORRADO ABBATI in

L'ACQUA CHETA

di Augusto Novelli

con Corrado Abbati

musiche di Giuseppe Pietri

adattamento e regia di Corrado Abbati

COMPAGNIA CORRADO ABBATI - INSCENA s.r.l.

Prevendita biglietti da lunedì 3 dicembre presso la biglietteria del Teatro Municipale

Domenica 27 gennaio 2002 - ore 16

COMPAGNIA ITALIANA DI OPERETTE in

LA DANZA DELLE LIBELLULE

di Franz Lehar e Carlo Lombardo

con Massimo Bagliani e Maria Rosa Congia

COMPAGNIA ITALIANA DI OPERETTE 2000

Prevendita biglietti da lunedì 3 dicembre presso la biglietteria del Teatro Municipale

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO FEDELTA' 15 spettacoli - prima serata

Platea	L. 395.000	€ 204
Palchi centrali	L. 380.000	€ 196,25
Palchi laterali	L. 270.000	€ 139,44
Ridotto giovani e studenti universitari*	L. 210.000	€ 108,46

ABBONAMENTO GRANDE PROSA 7 spettacoli prima e seconda serata

Platea	L. 230.000	€ 118,79
Palchi centrali	L. 215.000	€ 111,04
Palchi laterali	L. 160.000	€ 82,63
Ridotto giovani e studenti universitari*	L. 120.000	€ 61,97

ABBONAMENTO PROGETTO SHAKESPEARE 3 spettacoli

Platea	L. 90.000	€ 46,48
Palchi centrali	L. 85.000	€ 43,90
Palchi laterali	L. 65.000	€ 33,57
Ridotto giovani e studenti universitari*	L. 45.000	€ 23,24

ABBONAMENTO NONSOLOCOMICO 4 spettacoli

Platea	L. 110.000	€ 56,81
Palchi centrali	L. 105.000	€ 54,23
Palchi laterali	L. 85.000	€ 43,90
Ridotto giovani e studenti universitari*	L. 65.000	€ 33,57
Diritti di prevendita	L. 5.000	€ 2,58

*la riduzione è prevista fino ai 18 anni e per gli studenti universitari fino a 24 anni

VENDITA ABBONAMENTI

Gli abbonamenti verranno messi in vendita da lunedì 8 ottobre 2001 presso la biglietteria del Teatro Municipale con orario dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.30 dal lunedì al giovedì, e dalle 9 alle 12.30 del venerdì con il seguente calendario:

Dal 08/10 al 12/10: vendita nuovi abbonamenti del tipo "FEDELTA'" (tutti i 15 spettacoli della stagione)

Dal 15/10 al 26/10: vendita nuovi abbonamenti "GRANDE PROSA", "PROGETTO SHAKESPEARE" e "NONSOLOCOMICO"

BIGLIETTI

COSTO DEI BIGLIETTI GRANDE PROSA, PROGETTO SHAKESPEARE e MAU MAU MARASMA GENERAL

Platea	L. 37.000 €	19,11
Palchi centrali	L. 35.000 €	18,08
Palchi laterali	L. 25.000 €	12,91
Ridotto giovani e studenti universitari*	L. 20.000 €	10,33
loggione	L. 20.000 €	10,33

COSTO DEI BIGLIETTI NONSOLOCOMICO

Platea	L. 32.000 €	16,53
Palchi centrali	L. 30.000 €	15,49
Palchi laterali	L. 25.000 €	12,91
Ridotto giovani e studenti universitari*	L. 20.000 €	10,33
loggione	L. 20.000 €	10,33

COSTO DEI BIGLIETTI OPERETTE

Intero	L. 35.000 €	18,08
Ridotto ultra 65	L. 30.000 €	15,49
Loggione e ridotto M/R	L. 20.000 €	10,33

Diritti di prevendita L. 2.000 € 1,03

*la riduzione è prevista fino ai 18 anni e per gli studenti universitari fino a 24 anni

VENDITA BIGLIETTI

I biglietti verranno messi in vendita da lunedì 5 novembre 2001 presso la biglietteria del Teatro Municipale con orario dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.30 dal lunedì al giovedì, e dalle 9 alle 12.30 del venerdì.

I biglietti sono altresì in vendita presso le seguenti Agenzie e Uffici Viaggi:



SASSONE VIAGGI

Via G.Lanza 4, tel.0142 452 641 Casale Monferrato Lunedì-venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19, Sabato dalle 9 alle 12.30.

MONFERRATO SHOPPING CENTER

Strada Statale 31 n.7, tel.0142 483925 Villanova Monferrato (Al) Lunedì dalle 13 alle 19, dal martedì al sabato dalle 9 alle 19.

Corso Dante 79, tel.0141 437 190 Asti Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, Sabato 9/12.30

PASSALACQUA VIAGGI

Corso Roma 48, tel.0131 314 111 Alessandria Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, Sabato 9/12.30

Corso Leoniero 60, tel.0131 822 030 Tortona Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, Sabato 9/12.30

Via Cairoli 4, tel. 0131 924 123 Valenza (Al) Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, Sabato 9/12.30

HAPPY TOUR VIAGGI

Via P. Giacometti 63, tel. 0143 744 897/ Lunedi-venerdi 9/12.30 e 15/19, Sabato 9/12.30

CENTRO COMMERCIALE "I GIOVI"

Via Belvedere 17/19, tel.0143 418 949

(Al), Lunedì dalle 13 alle 19, dal martedì al sabato dalle 9 alle 19.

Via Monteverde 31, tel.0144 356 128 Acqui Terme (Al) Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, Sabato 9/12.30

Via Italia 62 tel. 015 252 2542 Biella
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, sabato 9/12.30

Piazza Assunta, 1 tel. 0143 835 350 Ovada (Al)
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19, sabato 9/12.30

Largo XII Ottobre, 6 tel. 010 570 5551 Genova
Lunedì-venerdì 9/12.30 e 15/19

e presso tutti i punti vendita TicketOne e sul sito www.ticketone.it

Per informazioni Teatro Municipale tel. 0142 444 314 /
75 564, dal lunedì al giovedì dalle ore 9 alle ore 12.30 e
dalle 15 alle 18.30, venerdì dalle ore 9 alle ore 12.30.

Tutti gli abbonati alle stagioni del Circuito Teatrale Regionale
presentando l'abbonamento alle biglietterie del Teatro Stabile di
Torino hanno diritto ad una riduzione sul costo del biglietto per
tutti gli spettacoli in cartellone a Torino.

L. 28.000 (anziché L. 45.000) per gli spettacoli programmati nei
teatri Carignano, Alfieri, Nuovo e per le repliche del CIRQUE
PLUME. L. 25.000 (anziché L. 35.000) per gli spettacoli pro-
grammati al Teatro Gobetti.

I Comuni di ALBA, CASALE, NOVARA, TORTONA, SAVIGLIANO
posso vendere, direttamente presso le loro biglietterie, dall' 1 al 20
di ottobre i biglietti (tagliandi da presentare la sera dello spettaco-
lo al botteghino del circo, per ritirare il biglietto) per le repliche
dello spettacolo CIRQUE PLUME.

Per tutta la Stagione programmata al Teatro Stabile di Torino i
biglietti (con la stessa procedura) vengono messi in vendita di-
rettamente dal 6 al 16 novembre per tutti gli spettacoli in cartel-
lone fino al 31 dicembre e dall' 8 al 20 gennaio per la restante
parte del cartellone .

Per informazioni 011 516 94 20

Si ricorda che al Teatro Municipale è vietato fumare in sala,
scattare fotografie ed eseguire registrazioni audio e video salvo
preventiva autorizzazione da parte della direzione del Teatro.

Si prega il gentile pubblico di non accedere alla platea, alla
galleria, ai palchi e al loggione con alimenti o bevande e di
tenere spenti i telefoni cellulari nel corso della rappresentazione.

A spettacolo iniziato si potrà entrare in sala esclusivamente du-
rante gli intervalli.

Si ringraziano per la disponibilità e il costante aiuto alla vita del
teatro:

Officine Meccaniche Cerutti

Distilleria Magnoberta s.a.s.

D.E.M.O. Elettroforniture Minola Osta S.r.l.

GRANDE PROSA

Martedì 20 e mercoledì 21 novembre 2001

FALSTAFF

da William Shakespeare

con Giorgio Albertazzi

regia di Gigi Proietti

TEATRO STABILE D'ABRUZZO

Falstaff con la sua "abbietta umanità" sembra inseguire Shakespeare almeno in quattro drammi. Ora incarnato e reale, ora leggero ed impalpabile, il suo spirito si traveste come nella tenda del soldato Williams notte tempo nel campo di Agincourt, come quando muore ritornando bambino che stropiccia le lenzuola mentre la fedele Quickly gli massaggia le gambe già inerti. Shakespeare pensava a Socrate? Insomma questo personaggio-mito nato forse come un fool di contorno e diventato sotto la penna del Bardo (vedi Shylock) un personaggio assoluto. La leggerezza della burla e la filosofia di Falstaff e la sua compostità rotonda ed epicurea mi hanno sedotto. Sarà il mio tredicesimo Shakespeare (o quattordicesimo se si considera un film con Michael Simon) con la regia di Proietti. Una bella accoppiata, credo. Gigi mi piace e mi piace la sua vitalità e la sua fantasia. Giocheremo a fare il teatro con le allegre comari di Windsor. Falstaff dice di sé: "io non sono soltanto arguto per me stesso, sono anche l'autore dell'arguzia degli altri". Appena compare sulla scena elisabettiana (Enrico IV - prima parte) Falstaff conquista il pubblico. Ed è la Regina Elisabetta in persona che dopo quella sera lo riuole in scena e chiede a Shakespeare di coinvolgerlo questa volta in una storia d'amore anziché in vicende militari come nell'Enrico IV.

Nasce così *The merry wives of Windsor* (1601) che andremo a rappresentare. Un Falstaff minore rispetto a quello che si dice che trionfa superbo nei dieci atti dell'Enrico IV? E se li facessimo entrambi? In una bella franca, lunga risata con una fresca pinta di spont o di cherry? Sentiamo cosa ne dice il protagonista "lo cherry riscalda il fegato, accende l'occhio che come una fiamma dà ordini di amarsi a tutto questo spazioso ed esiguo regno che è l'uomo. E allora gli spiriti più sottili si raduneranno agli ordini del loro capitano, il cuore". Nella risata di Falstaff c'è anche qualcosa di empio e mostruoso, eppure nella sua vis comica c'è più innocenza che malizia. Nella sua vecchia abbondante carne di peccatore, fra vicoli e postriboli, taverne e letti disfatti, c'è

l'anima di un fanciullo viziato, come dice Croce. È spirito e materia, angelo e diavolo, magnifico nel suo prescindere sia dalla morale che dall'onore. Forse soltanto Amleto gli tiene testa come oggetto di occasioni critiche e di ipotesi mitiche: entrambi sono all'estremo del testo scritto, del teatro possibile e forse oltre. Amleto è una ipotesi, Falstaff è una conclusione attraverso il miles gloriosus, le moralities medioevali, la vanità, la dissipazione, la gola, la fantasia. Che divertimento. Una bell'impresa nel mondo teatrale di oggi questa sfida col Falstaff: se verrà ci darà divertimento. Autore della traduzione e dell'adattamento è l'amico Angelo Dallagiacomà, con il quale, anni fa ho già lavorato ad Amleto. Ed ecco che ritorna il principe di Danimarca! Che stia tranquillo, verrà il suo turno. Intanto ripartiamo da Sir John.

Giorgio Albertazzi



Giorgio Albertazzi

Martedì 11 e mercoledì 12 dicembre 2001

SPETTRI

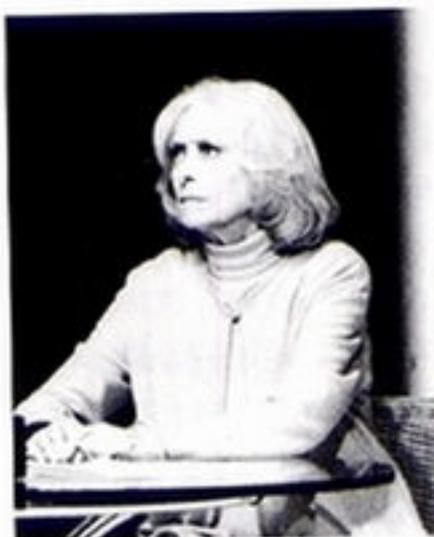
di Henrik Ibsen

con Massimo Foschi, Franca Nuti, Sandra Toffolatti,

Francesco Migliacci

regia di Cesare Lievi

CENTRO TEATRALE BRESCIANO



Franca Nuti

Dalla madre persecutrice vigorosamente delineata in *Alla meta* di Thomas Bernhard, Franca Nuti passa a un personaggio tra i più impegnativi che un'attrice possa affrontare. Per la sua prima messa in scena ibseniana in Italia, Cesare Lievi le ha voluto infatti affidare il ruolo di Helene Alving, la protagonista di *Spettri* (1881), anco-

ra una figura materna, una donna dal carattere forte, che acquista un rilievo straordinario e originale nella rilettura operata dal regista. Collocandosi agli antipodi delle consuete interpretazioni storico-sociologiche o psicoanalitiche, la regia di Lievi va a scavare negli elementi mitici sottostanti alla struttura del dramma, facendone emergere una sorprendente apertura alla speranza. Proprio intorno al personaggio della signora Alving si dipana infatti, secondo il regista, la conquista di una nuova consapevolezza della vita: e illuminanti sono in tal senso i gesti d'amore con cui la donna, nel finale, dà al figlio "il sole", simbolo potente di equilibrio tra caos e forma, ordine e passione. In un impianto scenico tutto basato sull'evocazione di forze elementari, il sole del terzo atto diventa così sintesi tra l'acqua del primo - piovoso, opprimente e cupo - e il divampare del fuoco nel secondo. Ha scritto Ugo Ronfani (*Il Giorno*, 4.2.2001): "Franca Nuti è figura centrale del dramma, e sa essere tanto vera quanto attuale nel suo lacerante percorso dal conformismo borghese alla conoscenza del dolore".

Martedì 15 e mercoledì 16 gennaio 2002

ALDINO, MI CALI UN FILINO?

Florilegio di novelle e poesie di Aldo Palazzeschi

con Paolo Poli

e con Armando Benetti, Paolo Calci, Fabrizio Casagrande,

Alfonso De Filippis, Franco Povia, Rosario Spadola

regia di Paolo Poli

PRODUZIONI TEATRALI PAOLO POLI •



Paolo Poli

Palazzeschi è una delle voci più limpide del nostro Novecento poetico, apparentemente semplice, tanto da dispiacere ai tromboni scolastici degli anni trenta che privilegiarono personaggi minori, più consoni alla gretta fantasia del regime. Ma da buon figlio di commercianti il nostro sapeva aggirare gli ostacoli e dopo il suo *Uomo di fumo* (originalissimo romanzo ad apertura del secolo), ha

dato alle stampe una vasta produzione di novelle e romanzi per tutti i gusti. Questo senza mai smettere la creazione poetica in cui da vero saltimbanco (come lui stesso si definì) è riuscito a toccare tutte le mode letterarie senza esserne mai fagocitato, sempre serbando cioè la sua fisionomia inconfondibile. Marinetti futurista, D'Annunzio decadente, Pascoli agreste, tutti vengono passati al setaccio dalla sua sottile ironia.

Aldino mi cali un filino raduna, dunque, figure e figurine di diversi periodi accomunate dalla curiosità con cui le guarda l'autore e dall'estro con cui le racconta: la gigantessa, la nana, lo scorreggione, il gobbo, il ladro, la morfinomane, le porcellone... sembrano scoperte dalla lente dell'entomologo quasi a far da antenati al festoso mondo felliniano. La prosa e i versi di Palazzeschi paiono a volte parodiare il linguaggio parlato e quello delle canzonette. Lo spettacolo in tal modo si articola sulle musiche della prima guerra mondiale; scenografie e costumi invece si ispirano alla pittura più importante del secolo appena spirato, per sottolineare il lato più segreto e profondo della divertente musa palazzeschiana.

Giovedì 14 e venerdì 15 febbraio 2001

IL LIBERTINO

di Eric-Emmanuel Schmitt

con Gioele Dix e Ottavia Piccolo

regia di Sergio Fantoni

LA CONTEMPORANEA 83 - TEATRO MODERNO

“Mi fa rabbia essermi impegnato con questa maledetta filosofia che la mia mente non può rifiutare di assecondare e il mio cuore di smentire”. Questa frase di Diderot, il vero protagonista della commedia, riassume abbastanza bene il senso dell'ultima pièce di Eric-Emmanuel Schmitt interpretata da una gran bella coppia del teatro italiano: Ottavia Piccolo e Gioele Dix.

La storia? Al centro della vicenda c'è un ritratto che fatica ad essere terminato. La pittrice è una certa madame Therbouche, metà polacca metà prussiana, fascinosa e provocante, il soggetto, alquanto inafferrabile per via della sua complessità, è invece Diderot, il maestro dell'epoca. Tra i due nasce subito una complicità, un mare infinito di allusioni e di sottintesi, un desiderio che viene continuamente rimandato ed interrotto. Madame non è soddisfatta del suo risultato, qualcosa le sfugge... forse - pensa - se il modello fosse nudo la sua ispirazione ne guadagnerebbe. Diderot contro ogni aspettativa accetta e mostra, senza ambiguità, la crescente espressione della sua fermezza d'animo. La situazione pare sul punto di precipitare in un superbo amplesso ma è interrotta sul più bello da una serie di frenetici colpi alla porta: è Baronnet che di Diderot è il vero factotum. È venuto per annunciare al maestro che Rousseau, incaricato di scrivere l'articolo sulla morale per l'Enciclopedia, ha rinunciato, che il barone d'Holbach, possibile sostituto, è introvabile e che tutti gli altri collaboratori dell'Enciclopedia sono fuori portata: toccherà dunque a Diderot stesso improvvisare qualche cosa. Naturalmente lo farà (o per lo meno cercherà di farlo) e il risultato non mancherà di arguzia e intelligenza, muovendosi tra innumerevoli paradossi ed anche palesi contraddizioni. Il suo ragionare sarà però continuamente interrotto - ed anche di certo stimolato - da una girandola di arrivi e di partenze: prima Baronnet, appunto, poi la moglie, quindi la figlia del barone d'Holbach. Un andirivieni che sarà l'occasione per più d'una riflessione: sul matrimonio, la fedeltà, il vizio e la virtù, il libertinaggio, il desiderio. Così tra un'accorata difesa di valori opposti e una sequela senza fine di

qui pro quo, Diderot, pur così sicuro dei suoi principi, sarà costretto a smentirsi e a farsi beffe delle sue certezze. Alla fine rinuncerà pure a scrivere l'articolo in questione decidendo semplicemente che “morale” rimanderà ad “etica”, senza avere una sua voce specifica.

Una commedia ricca di ironia, di vitalità, di humor, di leggerezza - ha scritto Sergio Fantoni, regista dello spettacolo - le contraddizioni e le trappole in cui si caccia il grande filosofo ci divertono, ci fanno ridere perché sono le nostre. Infatti è chiarissimo che tutto il discorso riguarda noi: l'eterno mascolino, femminile, la guerra dei sessi e del pensiero. Gioele Dix è Diderot. Non si può immaginare diverso. Ne ha tutta l'esuberanza, la forza, la fantasia, la generosità e la malandrineria... Dietro l'incanto di una maturità ancora seducente e sontuosamente candida fa capolino l'intelligenza e la furbizia di Ottavia Piccolo in un ruolo finalmente divertente, e truffaldino. Una mariuola di classe. Una gran bella coppia.



Gioele Dix, Ottavia Piccolo

Sabato 23 e domenica 24 febbraio 2002

FILUMENA MARTURANO

di Eduardo De Filippo

con Isa Danieli e Antonio Casagrande

e Gigi De Luca, Virginia Da Brescia, Mario Salomone,
Antonello Cossia, Antonio Spadaro, Patrizia Capacchione,
Lucia Nigri, Adriano Mottola, Antonella Romano, Gino De Luca
regia di Cristina Pezzoli

COMPAGNIA GLI IPOCRITI



Isa Danieli, Antonio Casagrande

Scritta nel 1946, *Filumena Marturano* fu messa in scena per la prima volta il 7 novembre dello stesso anno al teatro Politeama di Napoli dalla compagnia De Filippo: protagonista assoluta una intensa e vera Titina De Filippo, per la quale il testo era stato espressamente scritto dal fratello, il grande Eduardo. Tre atti certamente di fantasia, ma al tempo stesso ispirati ad un fatto di cronaca realmente avvenuto come ricordò, a suo tempo, lo stesso Eduardo: "un fattarello piccante ma minuscolo da cui trassi la vicenda ben più vasta e patetica di Filumena, la più cara fra le mie creature".

La storia? Semplice, eppure universale. C'è di mezzo la maternità, ma anche la femminilità che con questa convive; c'è il senso della "rispettabilità", dell'onore del mondo da conquistare, ma anche l'istinto, che è più forte di ogni altra cosa. Una donna, Filomena, una ex prostituta riesce a farsi sposare, dopo tanti anni di convivenza, da Domenico Soriano fingendosi in punto

di morte. Ma non appena salta fuori che non ci sarà nessun decesso e che si è trattato di una semplice messinscena, l'uomo, arrabbiato, non vuole riconoscere la validità del matrimonio ed è intenzionato a chiederne l'annullamento. Sarà in quella occasione allora che Filumena gli rivelerà di avere tre figli, ma che soltanto uno di questi è nato da lui. Eppure non gli dirà mai quale dei tre è suo, né ora né mai perché - secondo una frase divenuta ormai famosa - *i figli so' figli* e sono tutti uguali. Dopo la Filumena dimessa, ma dalla voce potente e forte di Titina De Filippo, dopo la creatura dolce di Regina Bianchi, dopo Pupella Maggio e la "lupa" Valeria Moriconi, ora, nell'ambito dei festeggiamenti per il centenario della nascita di Eduardo, toccherà dunque ad Isa Danieli, una delle nostre attrici più passionali ed appassionate, dar vita ad un personaggio di donna e madre che da sempre fa battere il cuore degli spettatori fino a diventare una sorta di archetipo della maternità carica di sensualità, senza mediazioni, autrice di battute come *e' figlie so' figlie* ormai diventate parte dell'immaginario comune e del lessico quotidiano.

Lunedì 11 e martedì 12 marzo 2002

VARIAZIONI ENIGMATICHE

di Eric-Emmanuel Schmitt
con Glauco Mauri e Roberto Sturno
regia di Glauco Mauri
COMPAGNIA GLAUCO MAURI

Il titolo è ispirato alle cosiddette *Variazioni enigmatiche* del compositore inglese Edward Elgar (1857-1934): variazioni su una melodia che l'autore diceva molto nota, ma che nessuno è mai riuscito a individuare, una melodia nascosta, inafferrabile, lontana - come sono lontane le donne che si sognano, che si amano, che mai si arriva a conoscere. Attorno a questo mistero due uomini si affrontano: un Nobel per la letteratura, che per fuggire gli uomini si è rifugiato in un'isola sperduta nel mare della Norvegia, e un giornalista che con il pretesto di un'intervista mira a stanarlo. Questo il tema del testo più conosciuto di Eric-Emmanuel Schmitt, quarantenne professore di filosofia, oggi forse il principale esponente della drammaturgia francese contemporanea: tema che si sviluppa come in un thriller dei sentimenti, ritmato da emozionanti colpi di scena, in un'alternanza di crudeltà e tenerezza, di ironia feroce e profonda commozione. Grandi attori - Alain Delon, Klaus Maria Brandauer, Donald Sutherland - si sono confrontati con questa pièce intelligente e tesa, tutta giocata su una dialettica sferzante e sarcastica: e di sorprendente intensità è l'interpretazione, applauditissima, che ne offrono Glauco Mauri e Roberto Sturno, che con questo allestimento, abbandonando per una volta i prediletti classici, hanno festeggiato nell'ottobre del 2000 i settant'anni del grande capocomico e il ventennale della loro compagnia.



Glauco Mauri, Roberto Sturno

Lunedì 15 e martedì 16 aprile 2002

IL BERRETTO A SONAGLI

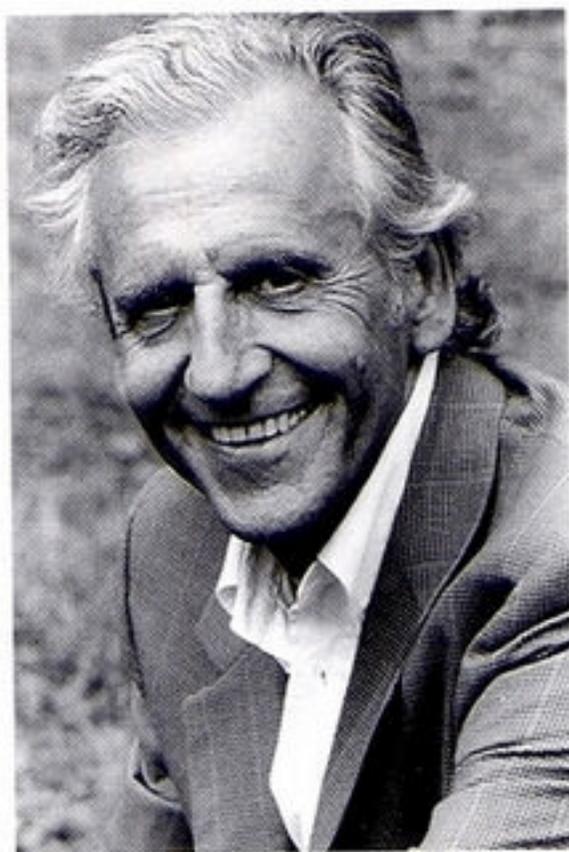
di Luigi Pirandello
con Giulio Bosetti, Elena Ghiaurov, Attilio Cucari
e la partecipazione di Marina Bonfigli
regia di Giulio Bosetti
TEATRO CARCANO
in collaborazione con TEATRO BIONDO STABILE DI PALERMO

Il Berretto a Sonagli nacque dalla penna di Pirandello originariamente in siciliano e col titolo di *'A birritta cu 'i ciancianeddi*. Lo scrisse infatti, ricavandolo da una sua novella, appositamente per il grande attore siciliano Angelo Musco che lo mise in scena, con molte amputazioni e modifiche cui Pirandello dovette rassegnarsi di buon grado, nel 1917. Poi, dal '36 e per molti anni, lo riprese - ma napoletanizzandolo - Eduardo De Filippo. Più recentemente si possono ricordare le interpretazioni del compianto Salvo Randone e di Turi Ferro. L'edizione di Giulio Bosetti, attore pirandelliano di lungo corso, è ora rigorosamente e rispettosamente in italiano, ambientata nella sua giusta epoca e molto attenta a far emergere, senza indulgere al grottesco, quella che è la poetica pirandelliana per eccellenza, ossia il conflitto tra la vita - sempre magmatica, in divenire, fluida, incontrollabile - e la forma - simbolo di un assoluto e mai raggiunto desiderio di verità e di definizione; tra la ragione e la follia, intesa - pensiamo anche ad un altro importante dramma di Pirandello come l'*Enrico IV* - come unica possibilità di salvezza e al tempo stesso come sola, reale possibilità d'azione. La follia che, fuori dalla patologia, sa diventare - come scrive Guerrieri - abito sociale, opportunismo etico.

La storia è apparentemente una banale storia "di corna" ambientata in un contesto chiuso, provinciale, borghese. Ciampa, il protagonista, è un povero scrivano, marito ingannato e consapevole, che sopporta pazientemente e per vari anni i molti tradimenti della moglie fino a quando non diventa di pubblico dominio il suo ultimo, presunto, adulterio: quello consumato da lei con il suo stesso datore di lavoro, il cavalier Fiorica. A quel punto, infatti, per salvare l'onore - siamo in una Sicilia di inizio secolo, non dimentichiamolo - non gli si aprono dinanzi che due soluzioni: una - estrema e maschia - è quella di uccidere entrambi i "peccatori", l'altra, molto più a portata di mano e

facile (ma anche più sofisticata), è quella di far credere pazza colei che per prima - cedendo stupidamente, secondo Ciampa, a sentimenti irrazionali - aveva denunciato il fatto, ossia la moglie dell'altro, del suo padrone. E questo avviene. La signora Beatrice, a detta di tutti, ha commesso una pazzia? Ebbene, la signora Beatrice, seguendo nient'altro che la logica delle parole, sarà trattata realmente da pazza e rinchiusa in una casa di cura: in questo modo l'onore di Ciampa sarà salvo senza dover spargere sangue. Sul filo di questa perversa e lucida logicità Bosetti, in una lettura essenzialissima, secca nel tono, lucida nello sviluppo, condurrà tutto il suo spettacolo.

PROGETTO SHAKESPEARE



Giulio Bosetti

Sabato 24 novembre 2001

ROMEO AND JULIET - Serata di delirio organizzato

da William Shakespeare

con Paolo Rossi

e con Giovanni Cacioppo, Emanuele Dell'Aquila,

Modou Gueye, Pepe Ragonese, Sergio di Paola,

Carlo Giuseppe Gabardini, Giorgio Palombino

ideazione e regia di Paolo Rossi con Riccardo Piferi

A.GI.DI.

"Nella bella Verona s'apre la nostra scena, dove fra due famiglie di pari nobiltà da un rancore antico s'arriva a una novella lotta, che fraterne mani sporca di sangue fraterno.

E dalla carne fatale di questi due nemici nasce una coppia d'amanti sotto cattiva stella, la cui pietosa vicenda seppellirà, coi loro corpi, anche l'odio dei genitori.

La paurosa avventura d'un amor mortale, l'odio continuo dei padri, che nulla poté far cessare se non la morte dei figli, ecco la storia che per due ore occuperà la scena.

E se ci ascolterete con pazienza, a ciò che qui manca a nostra fatica si sforzerà di riparare..."

Così com'è sempre stato, ogni sera la rappresentazione dell'opera forse più celebre ed amata di William Shakespeare inizierà. Ma poi...

Qui si recita all'improvviso, coi microfoni, il mantello, la videocamera e il suggeritore.

Le parti non esistono, le scene a volte si ripeteranno, alcuni attori saranno reclutati due ore prima della recita e nemmeno il pubblico starà solo a guardare.

Ridere, piangere e magari anche interrompere e mettersi a discutere.

Questo è un teatro di rianimazione.

Un'elisabettiana, italianissima serata di delirio organizzato by Paolo Rossi.



Paolo Rossi

Mercoledì 19 dicembre 2001

TUTTO SHAKESPEARE... minuto per minuto...

di Daniele Formica

con Daniele Formica, Alessandra Angelone, Francesco Biolchini

regia di Daniele Formica

NUOVIEVENTI

Per un mese e mezzo ha riempito ogni sera il teatro dei Satiri con un delizioso spettacolo che offre tante chiavi di lettura: chi ne sa poco si diverte moltissimo, chi ne sa molto si diverte ancora di più, chi sa tutto esplose in mille sorrisi intelligenti. Il titolo è *Tutto Shakespeare minuto per minuto* (ma andrebbero benissimo anche "Tutto Shakespeare risata per risata" oppure "Tutto Shakespeare sorpresa per sorpresa"), il nocciolo è semplice: un viaggio dalla A alla Z che nel tempo record di cento minuti esplora con humor tutte le opere del drammaturgo e commediografo inglese, saltando da *Amleto* a *Sogno di una notte di mezza estate*, da *Re Lear* a *Enrico V*, da *Romeo Giulietta* a *Otello*, *Riccardo III*, *Macbeth* e chi più ne ha più ne metta.

La storia la riassume l'ideatore, autore e protagonista Daniele Formica: "È una specie di Bignami che permette a chi non ne sa abbastanza di avere informazioni su Shakespeare, le storie, le trame, i soggetti e volendo anche i complementi oggetti dei suoi lavori per poi poterne parlare nei salotti facendo sempre una bella figura".

Ecco quindi una rilettura delle sue opere fra la tragedia e la commedia, il balletto e i sonetti, il cartone animato e il musical. "Noi facciamo i cretini, ma nello stesso tempo sotto abbiamo la poesia di Shakespeare. Facciamo *Otello* in undici minuti, in stile Quentin Tarantino, *Romeo e Giulietta* in sei minuti compresa la sparatoria conclusiva, *Macbeth* in tre minuti sulla base musicale di *Men in Black*, e così via. Ma ci sono anche diversi momenti seri, come il prologo dell'*Enrico V*, e il gran finale è il testamento del Bardo, quello vero, fatto a tre voci e interpretato come un blues.

Da un certo grosso pubblico il vecchio Willie viene considerato pesante, ma non è assolutamente vero: è un grande scrittore di varietà, quando è comico è veramente molto comico, quando è drammatico è profondamente drammatico, e l'età delle sue opere non conta perché sono fuori dal tempo e certi meccanismi esistono da sempre. Io, come persona che adora le iperboli, sono

abbastanza orgoglioso di questo spettacolo iperbolico. Il pubblico se ne va via felice”.

Con tempi veloci e ritmo serrato Formica & Company si spostano da un titolo all'altro rapidamente, con grande abilità e col raro dono della sintesi. Un piccolo esempio? La scena del fazzoletto dell'*Otello*: nel nostro caso il fazzoletto, invece di essere normale, è un enorme quadrato di stoffa di sei metri per sei che finisce per coprire sette o otto file di spettatori. Insomma, un solo consiglio: appena tornerà non vi perdetevi Formica & Company, forse vi riconcilierete persino con lo Shakespeare che un tempo vi ha strappato qualche deplorabile ma a volte inarrestabile sbadiglio.



Daniele Formica

Mercoledì 30 gennaio 2002

PRECISE PAROLE

di Gabriele Vacis e Lella Costa

con la collaborazione di Massimo Cirri e Sergio Ferrentino

con Lella Costa

regia Gabriele Vacis

IRMA

Oggi tutto deve essere rapido, conciso, ci viene continuamente chiesto di spiegare le cose “in due battute”, possibilmente “brillanti”: che si tratti della guerra, della fame nel mondo o dell’immigrazione poco importa: è sempre un “Ci dica in due parole...”.

Però ci sono cose che non hanno solo un nome, hanno una storia. E se non ti prendi la briga di impararla, quella storia, poi succede che non capisci neanche le cose.

Per fortuna la memoria del mondo è piena di raccontatori di storie, grandi affabulatori che attraverso la letteratura e il teatro ci hanno affascinato con racconti e trame e personaggi e tragedie e passioni. E noi li ascoltiamo fino alla fine col cuore rapito e la testa che gira e alla fine - ma solo alla fine - ci accorgiamo di aver capito delle cose.

Più o meno da qui, da queste considerazioni, prende avvio l’idea dello spettacolo, che è poi la storia di *Otello*: proprio quello di Shakespeare, il celebre Moro di Venezia. Solo che la trama si piega qui ad una pagina di cronaca del nord-est italiano di oggi. Al centro c’è una storia d’amore controverso tra una giovane e bella nobildonna veneziana ed un immigrato di colore che trova un impiego di una certa responsabilità in un’impresa a partecipazione statale. I due alla fine si sposano e si trasferiscono in un’isola del Mediterraneo ma di lì a pochi giorni scoppia la tragedia: per cause che ci sfuggono l’immigrato perde la testa e massacra la giovane moglie e poi si toglie la vita.

Ne parliamo dopo la pubblicità.

Una tragedia della gelosia, certo, sì, ma forse anche del linguaggio. Il tradimento, infatti, prima di tutto, è quello delle parole. La spregiudicatezza di Iago contro la rettitudine di Otello. Rapidità contro lentezza. E poi, naturalmente, molteplicità e leggerezza: Iago è modernissimo... Ma gli mancano visibilità ed esattezza (sì, questo è Calvino). Ed è un guaio grosso, perché rapidità e leggerezza senza esattezza “sono calunnia come bora che spaz-

za: sono innocenti in galera e assassini che cantano vittoria". E questo è Shakespeare. Che forse è stato il più grande raccontatore di storie del mondo, e quindi continua a incantarci, a spiegarci un sacco di cose, e anche salvarci la vita. Perché, come dice Ivano Fossati, "di precise parole si vive, e di grande teatro".

Gabriele Vacis

NONSOLOCOMICO



Lella Costa

Sabato 19 gennaio 2002

I CAVALIERI DEL TORNIO

(Recital per due)

di e con David Riondino e Dario Vergassola

SOSIA srl



David Riondino, Dario Vergassola

L'idea sulla quale lo spettacolo si snoda è quella di voler fornire una narrazione "pacata e seria" su due modi diversi di porsi alla vita.

Due modi sicuramente molto diversi quelli di David Riondino e Dario Vergassola per educazione, amicizie, percorsi, situazioni amorose, etc..

Un percorso che può sembrare lontano e difficile da coniugare....

...ma durante lo spettacolo i due comici, all'inizio ben poco convinti delle esperienze reciproche, evidenzieranno come queste siano simili e vissute quasi in una sorta di parallelismo.

Riondino ci parlerà di storie incredibili accadute in continenti lontanissimi dove incontreremo personaggi misteriosi, tutti caratterizzati da un microscopico "quid" che li rende casualmente molto simili ad altri ben più famigliari. Ci parlerà di viaggi e di popoli lontani, di esperienze ribelli, di donne intellettuali di cui è difficile cogliere la raffinata psicologia.

Vergassola, invece, contrapporrà la vita vissuta nella triste megalopoli La Spezia, dove il bancomat è l'unica distrazione aperta la notte; le sue storie sono quelle con gli amici del bar dove il vero personaggio misterioso, addirittura mitologico e comunque sempre incredibilmente lontano è la "donna".

Ma proprio la mancata comprensione dell'universo femminile ci farà sembrare simili e parallele le loro esperienze, in fondo tentativi di ricerca e di comprensione dell'altro sesso.

Il lavoro nasce da una collaborazione senz'altro di vecchia data tra i due artisti, la traccia dello spettacolo è nata infatti quattro anni fa come un recital a due voci e da allora è stata rappresentata decine di volte. Oggi il "work in progress" si presenta in versione definitiva al grande pubblico.

Sabato 9 febbraio 2002

IL BALASCIÒ

di e con Natalino Balasso

regia di Paolo Migone

ZELIG

Il *Balasciò* è un' intervallo di un'ora e mezza nella commedia quotidiana. Il monologo, intervallato da momenti con personaggi tra cui spicca Natalino Balasso, l'attore porno di Zelig, scivola tra giochi di parole e parole per gioco. C'è anche un professore, c'è anche il santone Salabar, della setta dei flagellanti del Bancomat dell'ultimo minuto e Cristoforo Colombo che legge brani del proprio diario; i personaggi sono molti, moltissimi se contiamo anche il pubblico.

I temi trattati sono davvero tanti: la protesta contro il doppiaggio del cinema porno, l'impossibilità di allattare i postini al seno, il ritiro di Napoleone ad Appiano Gentile, la fuga di Bach dai doveri coniugali, la tendenza delle piante mangiafumo a fregarti le sigarette, l'ultimo grido del modem, la crisi di identità dell'ornitorinco.

Oltre a questo gli interrogativi: Il Grande Fratello deve preoccupare? Sì, se si chiama Caino.

Muzio Scevola era un uomo alla mano? Cosa regala un'ostrica il giorno dell'anniversario di matrimonio?

NATALINO BALASSO ha portato in teatro *Il grande popcorn* (1993); *Tafano show* (1996); *Poltiglia* (1997). Ha partecipato alle trasmissioni televisive "Facciamo Cabaret" (Italia 1),

"Zelig" (Italia 1) e, come autore, "Ciro" (Italia 1); in radio "Helzapoppin" con Giancarlo Santalmassi (Radio 24).

Ha pubblicato due libri, ha collaborato alla Smemoranda di Gino & Michele e alle riviste Cuore, Comix e Zapata.



Natalino Balasso

Venerdì 22 marzo 2002

VUOTI A PERDERE

di e con Ficarra & Picone

A.D.R. SERVIZI

Salvo Ficarra e Valentino Picone, cabarettisti siciliani, già noti al pubblico televisivo per le loro performance a "Zelig facciamo Cabaret" su Italia Uno nel 1997, 1998 e 2000 e per la loro partecipazione ai programmi comici di Rai Tre "Gnù" e "Zero a Zero".

Vuoti a Perdere, il nuovo spettacolo del duo siciliano di cabaret già noto come i "Chiamata Urbana Urgente", contiene nel suo titolo l'essenza dell'idea che ha dato vita alla nuova performance degli artisti.

Il vuoto sembra contraddistinguere questi anni che introducono nel nuovo millennio.

Il vuoto nell'anima, nei sentimenti, nei progetti; talmente vuoto da sublimarsi e divenire surreale.

Chi prendiamo in giro? Noi stessi con le nostre manie, i nostri ghirigori mentali che giustificano il niente.

Insomma l'ideale per uno spettacolo di cabaret con un'unica pretesa: far ridere, tanto e di gusto, con un sogno nel cassetto: far ritornare il pubblico a rivederlo.



Ficarra & Picone

Venerdì 5 aprile 2002

BEI TEMPI

(ovvero I dinosauri si sono suicidati)

con Enrico Bertolino

ITC RUVIDO SPETTACOLI

Enrico Bertolino è un comico dalla comicità particolare che, dopo tanti anni di cabaret importante come lo Zelig di Milano, dopo il successo televisivo di "Ciro, il figlio di Target" e di "Convencion" e "Superconvencion", ora propone al pubblico uno spettacolo di satira critica, pungente, spesso autoironica e sempre legata all'attualità.

Lo spettacolo parte come se fosse una nave da crociera che va verso un viaggio dove il divertimento è obbligatorio. L'importante è ridere, divertirsi, non importa con che cosa o con chi.

Ridiamo dell'inevitabile flusso della nostra quotidianità, di ciò che ci passa davanti tutti i giorni: il vicino di casa noioso, il politico stupido, il muratore bergamasco orgoglioso di continuare a costruire muri, i turisti presuntuosi, il milanese che ride poco, la gente stressata, l'automobilista intollerante, un Presidente della Repubblica che porta sfiga, la metropolitana che puzza, l'impresario cinico che pensa che il tempo è denaro e che per pagare bisogna avere e per avere bisogna pagare, la faccia di Buttiglione, il pensionato con la fissazione dei cavalli, i parrucchini, le protesi, le palestre, i villaggi turistici... e così, ridendo di se stessa, la nave continua la sua crociera.

La matrice dialettale, utilizzata spesso come intercalare nei suoi pezzi, lega un cabaret impegnato e satirico, ad uno più popolare ed accessibile, corredato da uno spirito dissacrante e goliardico.



Enrico Bertolino

Venerdì 15 marzo 2002

ON BROADWAY - ALL THE JAZZ

con ANDRÉ DE LA ROCHE e la Compagnia "GIOVANI '90"

coreografia di André De La Roche

regia di Gianna Dirani

direttore d'orchestra Claudio Castellari

DANZAEVENTI

Affascinante e fantasioso viaggio nel mondo del Musical e dei film musicali dagli anni 30 a oggi, le cui fermate recano i nomi dei più prestigiosi compositori americani, in una rassegna di brani immortali con un repertorio che tutti conoscono.

In una serata stile Broadway, una brillante orchestra, spettatrice e interprete con ballerini e cantanti, prende parte attiva allo svolgersi degli avvenimenti che si dipanano in una caleidoscopica atmosfera musicale; due ore di travolgenti musiche, caratterizzate da un ritmo senza pause, tratte dall'inesauribile repertorio dei "pops" americani, in una variopinta celebrazione dei massimi capolavori del jazz; il tutto in una fantasmagoria di costumi, lustrini, colori e luci che miscelano magistralmente la poetica della danza con la musica jazz.

Si tratta della celebrazione dei maggiori musicisti e capolavori che hanno creato la storia del Jazz, classici come "They Can't Take That Away", "Summertime", "I Got Rhythm" di George Gershwin, "Cheek To Cheek" di Irvin Berlin, "Too Darn Hot" di Cole Porter, "Ray's Rockhouse" di Ray Charles, "Caravan" di Duke Ellington, brani suggestivi dei Manhattan Transfer, per fare alcuni esempi, e altro ancora.

Il filo conduttore è la Musica Jazz, che si sviluppa nell'arco di un secolo, con celebri compositori in una carrellata mozzafiato di brani così famosi da essere ormai entrati tra i grandi "classici" della storia della musica.

Lo show è dunque un pretesto per far rivivere grandi musiche, canzoni e danze estremamente coinvolgenti, in una serata indimenticabile, ricca di emozioni che guiderà il pubblico nel magico mondo del Musical in un viaggio attraverso il tempo e lo spazio.

Nel Musical *All the Jazz* di cui è coreografo e protagonista, André De La Roche si è ispirato al maestro Bob Fosse e al suo stile divenendone, per l'occasione, il portavoce.

FUORI ABBONAMENTO

Sabato 23 marzo 2002

MAU MAU in

MARASMA GENERAL - dieci anni di perfide melodie
maulere

di e con Luca Morino (voce, chitarra),
Fabio Barovero (fisarmonica, tastiere),
Bienvenu Tatè Nsongan (percussioni, voce),
Paolo Gep Cucco (batteria),
Amik Guerra (tromba),
Josh Sanfelici (basse frequenze)

TEATRO SOCIALE DI ALBA in collaborazione con SETTEMBRE
MUSICA



Mau Mau

Finalmente esce quello che i moltissimi fan dei Mau Mau chiedevano e cercavano da anni. Un doppio disco dal vivo, che raccoglie l'energia di un gruppo che proprio sui palcoscenici italiani ed europei ha trovato la sua espressione più autentica. Un percorso denso e intenso che parte da *Sauta Rabel*, l'album del 1992 che ha segnato l'esplosione del fenomeno

Mau Mau nel panorama musicale italiano, per arrivare a composizioni dall'ultimo lavoro *Safari Beach* del 2000. Fra le pieghe di questo lavoro gli appassionati potranno poi scoprire, accanto a due brani inediti, gustosi stralci di interviste e interventi musicali in radio, per la strada, alle feste di paese.

Era il 1991, imperversavano nelle nostre radio, nelle orecchie e nelle discoteche i suoni della musica inglese, quando i Mau Mau sono nati dalle ceneri di un gruppo cult del circuito underground torinese, i Loschi Dezi.

La voglia di essere diretti, di non avere bisogno di tecnologia, di poter suonare ovunque ci fosse gente per ascoltare è alle basi di questo combo, tre persone per tre strumenti e un megafono.

I loro testi raccontano storie di trasmissioni, di povertà e di cibo, periferie urbane, americane scoperte e "spesso anche perdute", di festa e supercomputers. Il nuovo pop arabo e africano, le

composizioni percussive dei blocos brasiliani e influenze caraibiche tracciano un ponte fra la cultura popolare del Piemonte e la musica del mondo, passando attraverso i suoni della nuova generazione tecnologica.

Sono passati 10 anni, i Mau Mau hanno fatto centinaia di migliaia di chilometri sulle strade d'Italia e d'Europa, suonato nei più importanti e prestigiosi festival così come negli angoli più remoti e improbabili, sempre con la stessa voglia di portare per il mondo una musica assolutamente originale.

Marasma General è il disco che testimonia questa storia.

Domenica 30 dicembre 2001 - ore 16

L'ACQUA CHETA

di Augusto Novelli

con Corrado Abbati

musiche di Giuseppe Pietri

coreografie Francesco Frola

direzione musicale Marco Versari / Marco Fiorini

adattamento e regia di Corrado Abbati

COMPAGNIA CORRADO ABBATI - INSCENA s.r.l.



Corrado Abbati

In casa del vetturino Ulisse le due figlie Ida e Anita con la madre, la sora Rosa, ricamano mentre Cecchino, un giovane falegname lavora ad una riparazione. Anita e Cecchino si vogliono bene e non si vergognano di manifestare il loro affetto. Ida, la schiva e timida sorella minore, sembra da ciò molto infastidita mentre il buffo garzone Stinchi ha capito subito i buoni propositi del falegname e si fa alleato dei due innamorati. Ulisse appena rientrato in casa è informato da Cecchino del suo sentimento per Anita e sarebbe anche disposto a dare il suo consenso quando interviene sua moglie che liquida il falegname con poche e chiare parole: per sua figlia ha altre ambizioni.

Arriva intanto il nuovo inquilino Alfredo che sembra un tipo molto distinto ma Anita riconosce in lui lo spasimante di quell'acqua cheta di sua sorella Ida. Alfredo però ha addirittura organizzato una fuga con Ida, non prima però di aver portato la famiglia alla tradizionale festa della Rificolona e quando tutti vanno a dormire Alfredo e Ida mettono in atto il loro piano: hanno già noleggiato una carrozza per fuggire.

Mamma Rosa è disperata alla notizia della fuga dei due giovani: che scandalo! Fortunatamente Cecchino ha ascoltato il colloquio fra Ida e Alfredo e ha potuto riacciuffarli con l'aiuto di Stinchi. Il falegname è un bravo giovane e va ricompensato: avrà la sua Anita.

In quanto a Ida, dopo la dovuta ramanzina, potrà sposare Alfredo anche se ancora una volta si rivela saggio l'antico detto: "L'acqua cheta rovina i ponti!"

Domenica 27 gennaio 2002 - ore 16

LA DANZA DELLE LIBELLULE

di Franz Lehar e Carlo Lombardo

con Massimo Bagliani e Maria Rosa Congia

COMPAGNIA ITALIANA DI OPERETTE 2000



Massimo Bagliani, Maria Rosa Congia

Il ricco Piper si è appropriato del Castello di Nancy e del titolo di Duca e vuole mettere in scena nel salone del Castello una commedia da lui scritta anche per corteggiare la bella Elena, vedova

Cliquot. Coinvolge in questa recita i suoi amici Pommery e Gratin e le loro mogli Carlotta e Tutù; al gruppo si aggiunge Bouquet Blum un simpatico disoccupato in cerca di occupazione. All'improvviso arriva Carlo, un cacciatore, attorno al quale subito aleggiano come delle libellule Elena, Carlotta e Tutù entrando in competizione tra loro per chi conquisterà per prima il cuore del cacciatore.

Piper e i mariti avvertono il pericolo, minacciano Carlo di farlo arrestare come cacciatore di frodo e questi si vedrà costretto a svelarsi come il vero e unico Duca di Nancy.

La rivalità tra le tre donne si fa più agguerrita fino a quando Carlo, grazie all'aiuto di Bouquet, si sposerà con colei che aveva da subito rapito il suo cuore: Elena.

REGIONE PIEMONTE - ASSESSORATO ALLA CULTURA
ASSOCIAZIONE CULTURALE CENTRO JAZZ TORINO

BLUES AL FEMMINILE
XI EDIZIONE

Fedele alla sua decennale tradizione, la rassegna propone anche quest'anno artiste mai apparse prima in Italia, in rappresentanza delle varie aree stilistiche e geografiche del panorama blues e della più schietta tradizione afroamericana.

Venerdì 9 novembre

SALONE TARTARA - piazza Castello

IDA McBETH and HER QUARTET

Ida McBeth, vocal

Joseph Stewart, keyboard and sax

Forest Stewart, bass

Scott Mc Bee, drums

Robert Whitsitt, guitar

Ingresso: posto unico £ 10.000

Venerdì 30 novembre

SALONE TARTARA - piazza Castello

BEVERLY "GUITAR" WATKINS with SHRIMP CITY SLIM

Beverly "Guitar" Watkins, voce e chitarra

Gary Erwin, tastiere

Charles Morris, armonica

John Etheridge, batteria

Ingresso: posto unico £ 10.000

Giovedì 20 dicembre

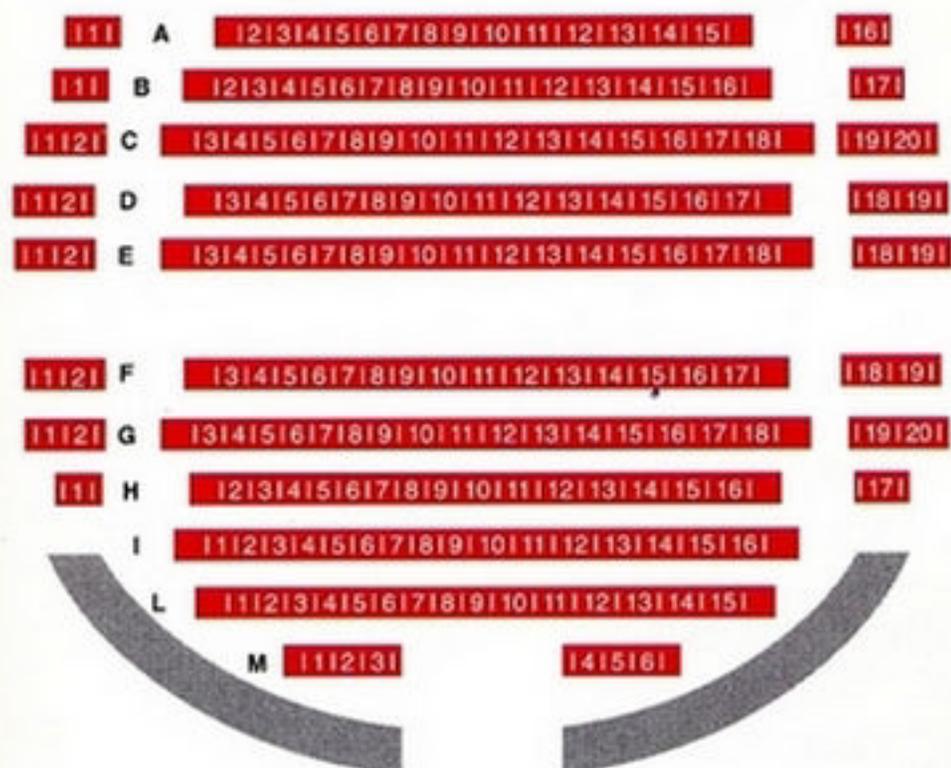
TEATRO MUNICIPALE - piazza Castello

ALMA WHITNEY & THE WHITNEY GOSPEL SISTERS

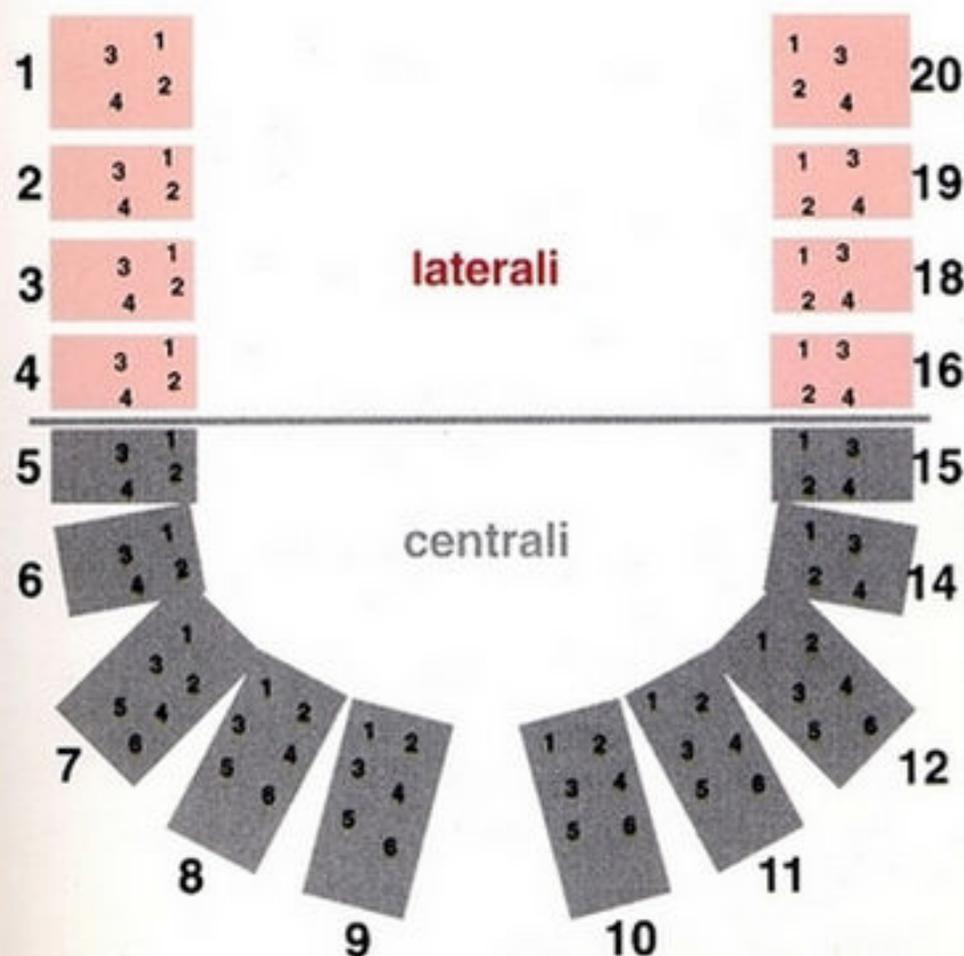
Il versante sacro della rassegna sarà invece rappresentato da una veterana del panorama gospel: ALMA WHITNEY & THE WHITNEY GOSPEL SISTERS. Pianista, organista e arrangiatrice del gruppo al femminile formato da cinque vocalist più sezione ritmica, è ella stessa ministro della Memorial Baptist Church di una delle capitali storiche della musica nera, Kansas City, Missouri.

Ingresso: posto unico £ 10.000

PLATEA



PALCHI



Programmazione a cura di:

Gianbeppe Colombano

Giancarlo Ferrero

Elena Ormezzano

Patrizia Coletta

Claudio Cantele